



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ISTITUTO COMPRENSIVO DI TIRANO
Via Pedrotti 17 - 23037 TIRANO (SO)
Tel.: 0342/701138 - Fax: 0342/711007 - C.F. 92024630144
email ufficio: soic81800g@istruzione.it - soic81800g@pec.istruzione.it

PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA E L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI MIGRANTI



**REDATTO A CURA DELLA COMMISSIONE DI ACCOGLIENZA
NELL'ANNO SCOLASTICO 2016-2017**



INDICE

- 1. IL PROTOCOLLO**
- 2. PREMESSA**
- 3. FINALITÀ**
- 4. ISCRIZIONE E INSERIMENTO DEGLI ALUNNI NEOARRIVATI IN ITALIA**
- 5. ORGANIZZAZIONE DELLA PRIMA ACCOGLIENZA**
- 6. ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE**
- 7. INSERIMENTO NELLA CLASSE/SEZIONE**
- 8. INDICAZIONI PER LA STESURA DEL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO PER GLI ALUNNI MIGRANTI**
- 9. ATTIVAZIONE DEI LABORATORI LINGUISTICI**
- 10. LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI NAI**
- 11. LA SCUOLA, GLI ALUNNI MIGRANTI E IL TERRITORIO**

1.IL PROTOCOLLO

Il Protocollo di accoglienza per gli alunni migranti è un documento deliberato dal Collegio dei Docenti e allegato al PTOF. Esso contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati, definisce compiti e ruoli degli insegnanti, del personale amministrativo, dei mediatori culturali e traccia le diverse possibili fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana.

È lo strumento di lavoro che consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nelle “Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri” del febbraio 2014, che, riconsiderando il fenomeno migratorio degli ultimi anni, mutato per la varietà di provenienza e culture dei migranti, integrano e perfezionano i precedenti documenti (in particolare la CM n.24 del 1° marzo 2006, “Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”) anche sulla base delle esperienze realizzate.

Per quanto riguarda gli alunni adottati, anche a livello internazionale, il cui numero è in aumento, sono state predisposte nel 2014 le “Linee di Indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati” in cui vengono delineate le finalità e le buone prassi alle quali ispirarsi.

Fra i documenti presi in considerazione per la stesura del presente Protocollo si sono presi in considerazione anche i seguenti:

“Diversi da chi?” (Nota MIUR prot 5535 9/9/2015);

“Linee orientative sulla valutazione degli alunni stranieri” (USR Bergamo, 2012);

“Indicazioni per l'inserimento degli alunni NAI” (USR Bergamo, 2012).

2.PREMESSA

Un numero sempre crescente di alunni migranti di prima e seconda generazione accede oggi all'istruzione nell'Istituto Comprensivo di Tirano, raggiungendo la percentuale di circa l'11% sugli iscritti, distribuiti nei tre diversi ordini di scuole. Ci sono ormai anche bambini di terza generazione, per i quali l'uso della lingua italiana è assodato, e avviene con cadenze dialettali locali. Rimangono in alcuni casi difficoltà nel lessico specifico e nell'uso della lingua dello studio.

Sono rappresentate soprattutto le nazionalità rumena e marocchina e in numero minore pakistana, moldava, macedone, cinese, albanese, filippina, turca, tunisina, svizzera e tedesca. Tra gli iscritti sono presenti sia alunni con cittadinanza non italiana, sia alunni di cittadinanza italiana ma inseriti in ambienti familiari non italofofoni, sia alunni arrivati per adozione internazionale; non mancano alunni con un genitore italiano e un genitore straniero.

Le emergenze internazionali di questi ultimi anni pongono anche il nostro istituto di fronte all'accoglienza dei minori profughi, per i quali, data la delicata e peculiare situazione, si ritiene prioritario tendere a favorirne il sereno ritorno a regolari routines di vita quotidiana anche a scapito degli apprendimenti; si considera tuttavia importante rispettare le fasi di inserimento e accoglienza esplicitate nel presente protocollo per snellire e rendere più efficaci tutte le operazioni necessarie.

Sono compresi dal presente protocollo altri casi di inserimento di alunni quali gli alunni itineranti, per i quali gli insegnanti avranno cura di compilare un documento che riporti le attività effettuate e, qualora possibile, i livelli di competenza raggiunti.

3. FINALITA'

Il protocollo di accoglienza si propone di:

- definire pratiche condivise in tema di accoglienza di alunni stranieri;
- incentivare l'iscrizione dei bambini fra i 3 e 5 anni alla scuola dell'infanzia;
- facilitare l'ingresso di bambini e ragazzi di diverse nazionalità nella scuola;
- sostenere gli alunni neo-arrivati e le loro famiglie nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- favorire un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- costruire un contesto favorevole per l'incontro di culture che promuova la conoscenza, il riconoscimento e il rispetto reciproco e rafforzi la consapevolezza dell'identità di ciascuno;
- incentivare la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

4. ISCRIZIONE E INSERIMENTO

L'iscrizione dell'alunno NAI (Nuovo Arrivato in Italia) è eseguita da un incaricato della segreteria, che si ritiene utile dotare di moduli bilingue, onde facilitare la raccolta delle informazioni necessarie all'iscrizione.

L'incaricato dovrà svolgere i seguenti compiti.

- Iscrivere l'alunno, utilizzando anche la modulistica eventualmente predisposta; acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica.
- Informare la famiglia sull'organizzazione della scuola consegnando le note informative, se possibile nella lingua d'origine.
- fornire ai genitori la modulistica bilingue per facilitare la comunicazione con gli insegnanti (assicurazione, uscite, assenze, discipline, progetti, materiali necessari, presenza del genitore a scuola...).
- controllare se è stato assolto l'obbligo scolastico ed eventualmente indirizzare i genitori verso istituti superiori.
- avvisare il dirigente scolastico, che incontrerà i genitori
- avvisare la Commissione Accoglienza.
- informare i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe (da due a sette giorni).
- fissare il primo incontro tra famiglia, dirigente scolastico, referente Commissione accoglienza e coordinatore di classe.

MATERIALI

- Moduli d'iscrizione, in versione multilingue.
- Scheda-brochure di presentazione dell'Istituto e dell'offerta formativa, in versione multilingue (inglese, francese, arabo) redatta dalla commissione in collaborazione con gli insegnanti di lingue, i mediatori interculturali e le famiglie di alunni già inseriti che ne danno disponibilità.
- Modulistica

5.ORGANIZZAZIONE DELLA PRIMA ACCOGLIENZA

Il dirigente scolastico o il referente della Commissione di Accoglienza

- esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione;
- effettua un colloquio, di cui tiene traccia, con la famiglia nel quale raccoglie informazioni sulla situazione familiare, la presenza di un progetto migratorio, la storia personale e scolastica, la situazione linguistica dell'alunno;
- effettua un colloquio con l'alunno per una prima valutazione globale delle sue abilità e competenze, dei suoi bisogni specifici di apprendimento e dei suoi interessi;
- fornisce alla famiglia informazioni sull'organizzazione della scuola;

- fa presente la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia;
- propone l'assegnazione alla classe nel rispetto delle indicazioni normative;
- fornisce le informazioni raccolte agli insegnanti che accoglieranno l'alunno in classe;
- individua con il team docenti percorsi di facilitazione.

Fra l'atto formale dell'iscrizione e l'effettivo inserimento in classe intercorrerà un lasso di tempo (da due giorni a una settimana) che permetterà di curare l'inserimento stesso attraverso lo scambio di informazioni, gli accordi con il team docente, la preparazione della classe.....

MATERIALI

- Scheda di rilevazione dei dati e dei bisogni.
- Griglia di osservazione delle competenze linguistiche e del comportamento relazionale per gli alunni stranieri.

LA COMMISSIONE ACCOGLIENZA

La Commissione Accoglienza dell'Istituto, rappresentativa delle diverse figure scolastiche e dei diversi plessi e livelli di scuola dell'istituto, si attiva per gestire in modo ottimale la fase iniziale dell'inserimento del neo arrivato.

E' composta da almeno tre docenti della scuola, ove necessita dal Dirigente Scolastico, da eventuali mediatori e/o operatori interculturali e viene coinvolta ogni qualvolta si presenti il caso d'iscrizione di alunni stranieri neoarrivati. Per gli alunni che si iscrivono durante il periodo estivo le riunioni avverranno nel mese di settembre, prima dell'inizio delle lezioni.

La consulenza di un mediatore culturale al fine di acquisire informazioni sui sistemi scolastici, sulla tipologia dei loro curricoli, sulla durata e la scansione del calendario scolastico dei paesi di provenienza, costituirebbe un valido supporto al lavoro della Commissione.

Durante gli incontri periodici la Commissione di Accoglienza, che intende porsi come punto di riferimento per i colleghi che lavorano con gli alunni migranti, svolge le attività di seguito elencate.

- Predisporre schede di rilevazione della competenza linguistica (Quadro Comune Europeo) ed eventualmente di altre abilità sempre in riferimento all'età del discente straniero.
- Promuove l'attuazione di laboratori linguistici, individuando risorse interne ed esterne e spazi adeguati e facilitando, dove necessario, il coordinamento tra gli insegnanti che fanno alfabetizzazione.
- Favorisce e facilita il rapporto scuola- famiglia.
- Aggiorna il materiale didattico e informativo specifico, consultabile dai docenti.
- Stabilisce contatti con enti territoriali, servizi, associazioni di volontariato e altre istituzioni scolastiche per formare reti, formulare proposte, elaborare progetti e corsi di formazione.
- Promuove, anche attraverso incontri sia collettivi sia individuali con le famiglie, una frequenza continua e protratta per l'intera giornata degli iscritti alla Scuola dell'Infanzia; la peculiare organizzazione didattica offre infatti al bambino migrante una preziosa opportunità di apprendimento naturale, significativo e autentico della lingua italiana e lo predispone ad un proficuo e positivo processo di integrazione nella scuola e nella società.

6. ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento e secondo le indicazioni del DPR 31/08/99 n°394 che così recita:

“ I minori stranieri soggetti all’obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all’età anagrafica, salvo che venga deliberata l’iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- *dell’ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell’alunno, che può determinare l’iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all’età anagrafica;*
- *dell’accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell’alunno;*
- *del corso di studi eventualmente seguito dall’alunno nel Paese di provenienza;*
- *del titolo di studio eventualmente posseduto dall’alunno”.*

Si terrà in considerazione anche che:

- è preferibile che ogni classe non abbia più del 30% di alunni migranti;
- l’iscrizione di un minore alla scuola dell’obbligo può essere richiesta in qualunque periodo dell’anno scolastico
- non sempre sarà possibile accogliere il bambino nella sede richiesta dalla famiglia.

7. INSERIMENTO NELLA CLASSE – SEZIONE

In questa fase la Commissione Accoglienza, anche in forma ridotta, individua le più immediate esigenze del nuovo alunno:

- individua i più opportuni percorsi facilitati di inserimento (necessità di corsi integrativi in alcune materie, inserimento in laboratori di lingua italiana, ecc.) ;
- coinvolge il team docente interessato nello svolgimento dell’attività programmata;
- individua, insieme agli insegnanti della classe interessata, sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili, percorsi di facilitazione da attivare a livello didattico (uso di materiali multimediali, visivi, musicali, grafici per contestualizzare la lezione, modalità di semplificazione linguistica, modalità di adattamento dei programmi curriculari, istituzione di laboratori intensivi di lingua italiana) e percorsi di facilitazione relazionale.

NELLA CLASSE

Premesso che l’accoglienza corrisponde ad un atteggiamento che contribuisce ad instaurare e mantenere un clima accettabile e motivante per tutti i protagonisti dell’azione educativa (genitori, alunni, docenti, collaboratori scolastici), appare evidente che non riguarda un periodo limitato di tempo; essa, nell’ottica della condivisione degli obiettivi educativi e in considerazione della trasversalità degli obiettivi linguistici, coinvolge tutto il team nelle varie fasi educativo-didattiche sia a livello di programmazione sia per quanto riguarda la pratica d’aula. È compito del gruppo di insegnanti della classe di inserimento, nei giorni precedenti l’arrivo del nuovo alunno, predisporre attività mirate a sensibilizzare la classe all’accoglienza del nuovo compagno e favorirne l’inserimento nella classe, informando i compagni del nuovo arrivo e creando un clima positivo di attesa; arrivato l’alunno, gli insegnanti dedicano del tempo a giochi ed attività di benvenuto e conoscenza.

Il gruppo di insegnanti accoglienti, durante la prima fase di accoglienza, si preoccupa di:

- favorire, da parte dell’alunno in fase di inserimento, la conoscenza degli spazi, dei tempi, dei ritmi, dell’organizzazione delle attività nella scuola;
- rilevare i bisogni specifici di apprendimento dell’alunno;
- programmare il lavoro con le figure che conducono le attività specifiche per l’alunno in fase di inserimento;
- informare l’alunno e la famiglia del percorso predisposto per lui dalla scuola.

Nella primissima fase dell’inserimento scolastico, l’insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a fornire al bambino migrante gli strumenti linguistici che gli possano permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe e a sviluppare l’italiano utile sia alla

scolarizzazione che alla socializzazione in generale, anche, se possibile, grazie alla presenza di un insegnante facilitatore.

Il bambino, nella prima fase di accoglienza, inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti, apprendendo il lessico e le modalità per richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti. Si sottolinea l'importanza delle attività ludiche sia per le valenze sociali sia per l'apprendimento della lingua seconda..

Le attività proposte, per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico, potranno essere svolte:

- durante laboratori o attraverso interventi individualizzati;
- utilizzando strategie di peer tutoring;
- in piccolo gruppo e per classi aperte;
- con percorsi integrati tra ordini di scuola diversi e in collaborazione con il territorio.

Il gruppo degli insegnanti accoglienti nella pratica didattica quotidiana:

- individua ed applica modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi le rubriche valutative;
- individua nella programmazione delle attività le occasioni per valorizzare la cultura altrà.

8. IL PDP PER I MIGRANTI

Il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999 recita: "Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa."

Il Collegio dei docenti delega i team docenti interessati a definire un Piano Didattico Personalizzato che, oltre a valorizzare costruttivamente le conoscenze pregresse, deve mirare a coinvolgere e motivare l'alunno/a. Il PDP assume la valenza di punto di riferimento che dovrebbe essere redatto anche se il percorso personalizzato riguarda solo alcune discipline. Attraverso questo strumento il team dei docenti di classe indirizza il percorso di studi verso gli obiettivi comuni mediante scelte quali:

- l'attribuzione di priorità all'apprendimento della lingua italiana;
- la sospensione temporanea di alcuni insegnamenti, al momento valutati inaccessibili agli allievi, da riprendere e riproporre successivamente con contenuti essenziali;
- la selezione dei nuclei essenziali delle singole discipline, nonché la selezione e la declinazione delle competenze ritenute adatte in riferimento alla specifica situazione dell'allievo, compresa l'integrazione delle competenze già sviluppate nella lingua d'origine;
- la sostituzione della seconda lingua straniera con l'insegnamento della L1 o di una lingua straniera comunitaria il cui studio era già stato avviato nel paese d'origine, compatibilmente con la disponibilità delle risorse professionali interne alla scuola;
- l'individuazione di strategie didattiche coerenti con l'effettiva situazione di partenza dell'allievo/a e con l'efficace gestione di classi eterogenee.

È anche da considerare l'opportunità di una rimodulazione dei contenuti, che escluda in parte o in toto quelli previsti dal Curricolo di Istituto per l'anno frequentato dallo studente neoarrivato, per sostituirli con contenuti adatti al livello di competenza linguistica dello studente realmente verificato, a condizione che tali contenuti siano funzionali allo sviluppo delle competenze previste per l'anno di corso che lo studente frequenta.

Il team dei docenti di classe concorda, condivide e stende il PDP anche compilando, entro due mesi dall'inizio della frequenza scolastica, una specifica scheda di rilevazione da aggiornare periodicamente in base ai bisogni formativi dell'allievo. La stesura del PDP non è più necessaria nel momento in cui l'allievo è in grado di seguire autonomamente gran parte delle attività ed è in grado di raggiungere gli obiettivi minimi disciplinari della classe d'inserimento.

9. I LABORATORI LINGUISTICI

Per l'attivazione dei laboratori linguistici sono da tenere in considerazione i livelli di competenza stabiliti dal Quadro Comune Europeo che si riportano sinteticamente di seguito.

I livelli P, A1, A2 corrispondono ad una alfabetizzazione di base e a una padronanza strumentale della lingua italiana.

I livelli B1, B2 sono da riferirsi ad un consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa e raggiungere una padronanza linguistica che consenta all'individuo di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo.

I livelli C1, C2 attestano l'apprendimento della lingua per studiare e l'utilizzo quindi del linguaggio specifico delle varie discipline.

Dopo aver rilevato il livello di competenza dell'alunno, anche con l'ausilio di test predisposti, si fisseranno obiettivi e contenuti dei laboratori linguistici.

Nell'ottica della costruzione di un ambiente di apprendimento positivo, l'attivazione di laboratori di italiano come lingua seconda al di fuori della classe va modulata tenendo conto delle situazioni individuali sia per quanto riguarda i tempi sia gli interessi e i bisogni dell'alunno.

Nei laboratori di alfabetizzazione la lingua presentata deve essere legata al contesto e ai campi di esperienza comunicativa del quotidiano.

I vari contenuti linguistici presentati saranno preferibilmente graduati secondo il seguente iter:

- esposizione orale (lingua reale);
- memorizzazione e ripetizione utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, CD, altre situazioni contestualizzate;
- esercizi di riconoscimento, discriminazione, riutilizzo a livello orale;
- presentazione della forma scritta;
- utilizzo scritto (risposta a semplici domande, produzione di frasi e di brevi testi, esercizi di comprensione della lettura);
- riutilizzo del lessico e delle strutture presentati in contesti diversi.

MATERIALI

- Test oggettivi predisposti per le diverse fasce d'età e livelli.
- Biblioteca interculturale di istituto.
- LIM e materiale audiovisivo.

10. LA VALUTAZIONE

Fermo restando quanto previsto dall'art. 1 comma 8 del decreto legislativo n. 62 del 13 aprile 2017

“i minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale hanno diritto all’istruzione, come previsto dall’art. 45 del decreto del Presidente della Repubblica, 31 agosto 1999, n. 394 e sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani “, questo Istituto per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione degli alunni stranieri, in particolare dei neoarrivati, basandosi su quanto previsto dal documento ministeriale “Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri” del 19 febbraio 2014, delibera quanto segue:

“È fondamentale privilegiare la valutazione formativa, che considera e misura i progressi formativi tenendo conto della situazione di partenza, della motivazione, dell’impegno e, soprattutto, delle potenzialità di apprendimento dimostrate. Agli allievi stranieri neo-arrivati dovrebbero essere riconosciute, valorizzate e adeguatamente valutate le conoscenze in L1, maturate nel percorso scolastico pregresso nel Paese d’origine e opportunamente verificate da un docente del team in collaborazione con un mediatore.

Il team dei docenti di classe, nel caso di:

- *allievi iscritti nel secondo quadrimestre inoltrato,*
- *allievi che richiedono tempi molto lunghi di apprendimento della lingua italiana,*
- *allievi con scarsa scolarizzazione nel Paese d’origine,*
- *allievi non alfabetizzati in lingua d’origine,*

considera che “i tempi dell’apprendimento non devono necessariamente coincidere con il termine dell’anno scolastico” ed esprime valutazioni in tutte le discipline, promuovendo l’allievo all’anno successivo e accompagnando la scheda di valutazione con una relazione sulle motivazioni che hanno spinto il team dei docenti di classe a prendere tale decisione, finalizzata a concedere il tempo necessario per valutare nel corso dell’anno successivo i progressi dell’allievo, in un’ottica di promozione del successo formativo e di fruizione piena delle opportunità da parte di tutti. Tale procedura appare particolarmente importante nei casi di allievi con età superiore di uno o più anni rispetto ai compagni di classe.

Nell’ottica formativa della valutazione, è opportuno considerare indicatori comuni che concorrono alla valutazione:

- il percorso scolastico pregresso;
- la motivazione ad apprendere;
- la regolarità della frequenza;
- l’impegno e la partecipazione alle diverse attività scolastiche;
- la progressione e la potenzialità di sviluppo nel percorso di apprendimento.

Per quanto riguarda gli **apprendimenti disciplinari** è indispensabile tener conto:

- dei risultati e delle abilità raggiunte nei corsi di alfabetizzazione di italiano L2 che costituiscono parte integrante della valutazione di italiano, intesa come materia curricolare;
- delle conoscenze e competenze raggiunte in base alla personalizzazione dei percorsi, relativamente ai contenuti essenziali disciplinari previsti per la classe. (Mion, 2012)”

Già l’art. 45, comma 4, del D.P.R. n.394 del 31 agosto 1999 affermava che:

- *“Il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario **adattamento dei programmi di insegnamento**; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l’apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della*

conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l'attivazione di **corsi intensivi di lingua italiana** sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa”.

- Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa dunque parte integrante della valutazione di italiano o anche di altre discipline. L'attività di alfabetizzazione, infatti, come anche il lavoro sui contenuti disciplinari, diventa oggetto di verifiche orali e scritte, predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare.
- Alla scheda di valutazione ministeriale si aggiunge quindi, per gli alunni stranieri frequentanti il Laboratorio, una scheda di valutazione dei Laboratori L2 che, elaborata sui livelli del Framework europeo, non rappresenta la semplice media delle misurazioni rilevate attraverso le varie prove di verifica, ma tiene conto del raggiungimento di obiettivi formativi trasversali quali impegno, partecipazione, socializzazione e progressione nell'apprendimento.

Si riporta una tabella di sintesi che costituisce parte integrante del documento succitato.

Valutazione intermedia		
<p>Piano personalizzato (con differenziazione in tutte od alcune discipline) possibilità di: usare la lingua straniera, in un primo tempo, come lingua veicolare; sostituire la seconda lingua straniera con insegnamento italiano L2 (C.M. 4 del 15/01/09)</p>	<p>Ipotesi a : Non valutato in alcune discipline con motivazione espressa. Nel documento di valutazione del I° quadrimestre va riportato: <i>“La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana”</i></p>	<p>Ipotesi b : Valutazione espressa in riferimento agli obiettivi esplicitati nel piano personalizzato: Nel documento di valutazione va riportato: <i>“ La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”</i></p>
Valutazione finale		
<p>Piano personalizzato (con differenziazione in tutte od alcune discipline) •Indipendentemente da lacune presenti, il Team docenti valuta i positivi progressi compiuti e le potenzialità di sviluppo di ciascun alunno •Il raggiungimento del livello A2 QCEL può essere considerato uno degli indicatori positivi, ma non vincolanti, per la continuazione del percorso scolastico. •Valutazione che rispetti tempi</p>	<p>Valutazione espressa in riferimento agli obiettivi esplicitati nel piano personalizzato: Nel documento di valutazione va riportato: <i>“ La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”</i> Per le discipline il cui insegnamento e apprendimento è meno</p>	<p>L'alunno viene ammesso alla classe successiva in base agli obiettivi previsti nel piano personalizzato e ai progressi compiuti.</p>

di apprendimento/ acquisizione delle varie discipline, come dal P.E.P.	veicolato dalla lingua italiana (ad esempio, esercitazioni pratiche, disegno, educazione fisica, lingua straniera conosciuta), si potrà procedere alla valutazione dei progressi relativamente ai nuclei fondanti delle discipline stesse.	
------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

Durante i colloqui con i genitori e durante la consegna delle schede di valutazione sarebbe auspicabile la presenza di un mediatore linguistico

Particolare attenzione sarà posta alla valutazione dei bambini – giostrai, ai quali sarà richiesto il raggiungimento di obiettivi essenziali.

11. I RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Il protocollo di accoglienza costituisce la base sulla quale la scuola costruisce una rete di raccordo ed integrazione dell'azione con le altre istituzioni scolastiche e con le agenzie territoriali, sia istituzionali sia di tipo volontaristico, che si occupano di migranti, ad esempio, per il territorio di Tirano, Caritas e Associazione bambini del mondo. La scuola si adopera perchè siano agevolati non solo il diritto allo studio ma altresì l'integrazione sociale degli alunni, anche nell'ottica della prevenzione di comportamenti socialmente a rischio, mettendo in atto e sollecitando nel territorio misure di orientamento scolastico e di accompagnamento.

La frequenza scolastica dei minori migranti ne favorisce il processo di integrazione e di proficuo inserimento futuro nella società, passando prima di tutto attraverso l'apprendimento della lingua italiana, basilare per la comprensione, da parte del bambino e del ragazzo, del mondo che lo circonda

Tuttavia, difficoltà spesso di ordine economico spingono le famiglie ad una frequenza dei loro figli alla Scuola dell'Infanzia solo parziale, mentre appare chiaro che la frequenza continua, protratta per l'intera giornata, agevola moltissimo l'apprendimento dell'italiano L2 e l'integrazione dei bambini. In quest'ottica si solleciteranno gli enti territoriali e/o volontaristici a mettere in atto misure di accompagnamento anche economico che permettano ai bambini migranti una migliore partenza per il percorso dell'integrazione.



Approvato all'unanimità dal Collegio dei Docenti in data 12 ottobre 2017